



L'intervista

Don Cabantous: "La Visita? Un incontro fraterno, di un padre con i suoi figli"

Un'occasione per fare Chiesa: tra centro e periferia della Diocesi, tra fedeli e Arcivescovo, tra giovani e adulti. Questa è stata la visita pastorale a Cervia, secondo don Pierre Laurent Cabantous, parroco della Concattedrale di Santa Maria Assunta. Assieme a *Risveglio Duemila* ripercorre le tappe di una settimana fatta di incontri, dialogo e domande (tante).

Don Pierre, cosa resterà di questa Visita nei cervesi?
"Mi pare che tanti abbiano potuto sperimentare un clima di familiarità con l'Arcivescovo che viene spesso qui, è vero, ma soprattutto per Solennità e occasioni formali".

Soprattutto con i giovani...

"È vero. I giovani gli hanno fatto tantissime domande, molto dirette. E, per tutti, questi incontri sono state occasioni per raccontarsi, in un confronto autentico".

Che parrocchia ha trovato l'Arcivescovo?

"Credo che pur nelle criticità, abbia fatto un buon cammino e sia desiderosa di crescere, anche in questo cambiamento d'epoca. A livello di ministeri, abbiamo 8 ministri straordinari, un diacono, un seminarista. E poi ci sono i volontari della Caritas che sono 18, l'Ac, Cl, gruppi di preghiera".

Cosa ha fatto la Visita dell'Arcivescovo?

"Un recupero della fierezza del dono di essere cristiani. E poi il sentirsi parte di una comunità più ampia che è quella diocesana. Soprattutto è stato un incontro di un padre con i suoi figli".

A livello di collaborazione con altre parrocchie, a Cervia cosa si sta facendo?

"Devo dire che la collaborazione vicariale è cresciuta molto in questi anni: facciamo insieme i corsi per i ministri straordinari, corsi pre-matrimoniali, pellegrinaggi. E il 23 qui ci sarà la Veglia per i cristiani perseguitati: illumineremo di rosso la Concattedrale".

Chiesa e famiglia: "Lo Spirito agisce"

Dal celibato sacerdotale al calo delle nascite alla politica come servizio: all'assemblea al cinema Sarti domande a 360 gradi per monsignor Ghizzoni

L'unità nella Chiesa (e le controversie che la attraversano) e la sua missione nel mondo sono stati gli argomenti al centro del dibattito che ha animato, mercoledì 29 gennaio al Cinema Sarti, l'assemblea pastorale nell'ambito della Visita dell'arcivescovo Lorenzo a Cervia. Un centinaio le persone che hanno partecipato: e tra loro anche il parroco, don Pierre Laurent Cabantous e anche il sindaco Massimo Medri.

Il primo spunto nasce dal Papa e dalla sua missione: "Ha uno stile nuovo, che qualcuno non capisce. Quali elementi di novità dovremmo tenere presenti per la nostra vita?". "Quella del Papa per i cattolici è una figura fondamentale - ha spiegato monsignor Ghizzoni - che ha fatto sì che essa abbia potuto conservare la sua unità, a differenza, ad esempio, delle 900 confessioni protestanti e delle tante chiese nazionali ortodosse. Sono oltre 5mila i vescovi nel mondo e per tutti il Papa è un punto di riferimento e un fattore di unità significativo. Abbiamo bisogno di questa figura. Io credo che lo Spirito Santo governi davvero la Chiesa. E che quindi abbia ispirato Benedetto XVI nella sua decisione di dimettersi e guidato il conclave che ha scelto Francesco, il quale a sua volta non è partito da zero ma dalle indicazioni che gli aveva dato il conclave. Con il suo linguaggio, ha lanciato l'idea di una Chiesa in missione che non coltivi il suo orto ma guardi piuttosto alle praterie che ci stanno attorno. Credo che anche questo sia un segno che lo Spirito continua ad agire".

"Ma cosa succede esattamente nella Chiesa? C'è una guerra?", aggiunge un altro parrochiano, sempre sul tema: "Io vedo una sintonia notevole tra i vescovi - spiega l'Arcivescovo - però ci sono argomenti sui quali c'è discussione ed è bene così perché la Chiesa è, da sempre, plurale. Il celibato, ad esempio, non è un dogma: nella storia ci sono state tante formule e tutt'oggi ci sono chiese cattoliche di riti diversi che prevedono la possibilità per i sacerdoti di essere sposati. È però una scelta della Chiesa utile e conveniente, perché permette a un uomo di dedicarsi totalmente a Dio e ai fratelli. Se ne può discutere. Io comunque tendo a stare dalla parte di Francesco". "Siamo pochi e in un mondo secolarizzato, materialista e relativista"... aggiunge qualcun altro dall'assemblea. "In realtà, anche S. Paolo si è trovato di fronte un mondo simile al nostro - ha proseguito monsignor Ghizzoni - il cristianesimo si è sempre formato in una società fortemente anticristiana. Non c'è epoca che possa sconfiggere la forza e la bellezza del Vangelo. Quindi non dobbiamo avere paura!". Famiglia e società. Don Cabantous parte dall'attualità e dal dato preoccupante di 200 nascite in meno registrate all'Ospedale di Ravenna nel 2019: notizia che mette in relazione alle manifestazioni contro l'utero in affitto in Francia. "Come Chiesa abbiamo fatto due sinodi sulla famiglia recentemente - ricorda l'Arcivescovo - I modelli del vivere in famiglia nel mondo sono molto diversi. In questo contesto, il nostro

è un modello alto, impegnativo, che dà gioia: va testimoniato con la vita, in modo da renderlo così attraente da far nascere in altri il desiderio di seguirlo. Difficile pensare di imporlo per legge: su questo dobbiamo vincere con la testimonianza". L'ultima domanda, infine, arriva dal sindaco: "Sono stato molto colpito dall'inizio del pontificato di papa Francesco. Mi pare che le sue siano sempre state parole di unità e condivisione che dovrebbero trovare sostegno. Nel mio piccolo anch'io tento di tirar fuori ciò che unisce, ma trovo tantissime conflittualità e difficoltà". "È apprezzabile che chi amministra la città abbia l'unità come obiettivo. La comunione è la missione della Chiesa - conclude monsignor Ghizzoni - da sempre: per essa preghiamo ogni giorno nell'Eucaristia. E Gesù nel Vangelo ha detto che il comandamento più importante è proprio quello dell'amore. I cristiani sono anche cittadini e devono portare questo aspetto là dove sono. Evidentemente, però, il mondo non è un'oasi di pace e di amore, perché in primo luogo noi non riusciamo a mettere in pratica il comandamento dell'amore. Per questo abbiamo tutti bisogno di essere guariti, sanati, trasformati dal Suo amore. E se non ci lasciamo vincere o prendere noi cristiani, dal 'demone della guerra', anche la politica, come servizio, ne sarà influenzata. Siamo chiamati a collaborare e ad essere protagonisti nella costruzione del bene comune, a partire proprio da chi ha meno voce".



Con gli scout

"Educare, un dono di Dio"

Allargato non sono ai ragazzi e ai capi, ma anche alle famiglie, l'incontro con Mons. Ghizzoni di venerdì 31 gennaio con il Gruppo Scout Cervia 1 si è aperto con le curiosità dei lupetti che hanno fatto ripercorrere a Mons. Ghizzoni la sua storia personale da ragazzo e giovane prete fino alla chiamata a diventare Vescovo. I ragazzi del reparto gli hanno presentato, invece, con alcuni cartelloni le loro imprese di Squadriglia. L'immigrazione è il capitolo su cui ha deciso di confrontarsi il Clan quest'anno e i rover e le scote presenti hanno raccontato brevemente le loro esperienze di servizio. Di fronte alla preoccupazione dei capi che si interrogano sui ragazzi che lasciano il percorso scout anzitempo, mons. Ghizzoni ricorda a capi e genitori che loro possono trasmettere solo quello in cui credono. L'educatore allora deve nutrire sé stesso. Anche l'efficacia del percorso quindi dipende dalla profondità della fede, della carità e della speranza degli educatori. "Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore - ha concluso l'Arcivescovo - e che Dio solo ne è il padrone. Non potremo riuscire a cosa alcuna, se Dio non ce ne insegna l'arte, e non ce ne mette in mano le chiavi". **Marta Caderbe**



Con la scuola di Cristianesimo

Insieme, da fratelli

"Com'è bello, com'è dolce che i fratelli stiano insieme", quali parole meglio di quelle del Salmo 132, potrebbero esprimere la gratitudine e la gioia provata, sabato 1 febbraio, quando il nostro Vescovo ha incontrato i ragazzi del gruppo di "Scuola di Cristianesimo" della parrocchia di Cervia, in occasione della Visita Pastorale. Dopo aver cenato insieme, in un clima gioioso e di festa, la serata si è svolta tra canti della tradizione cristiana ed un intenso e serrato dialogo tra ragazzi e Vescovo, dialogo che ha avuto a tema argomenti riguardanti l'esistenza di Dio, l'importanza della preghiera, la testimonianza della fede dinanzi a compagni di scuola ed amici, l'amore e la cura del prossimo. Monsignor Ghizzoni ha risposto alle tante domande poste dai ragazzi valorizzandole e coinvolgendo tutti i presenti, il parroco don Pierre Laurent, don Antonio, il diacono Andrea, genitori ed educatori. Questo momento e la modalità con cui si è svolto, ha permesso di incontrare il nostro Pastore in un clima familiare, riconoscendone la paternità. Con questa gioia nel cuore, grati per il dono della fede in Gesù, per la comunità che ci è stata donata e che la conforta, per il nostro pastore che la guida paternamente, ripartiamo più forti e certi verso tutte le circostanze della nostra quotidianità. Un grazie particolare al nostro parroco, per il suo sguardo fraterno e per aver reso possibile la serata. **Tiziana Occhiodoro**

UN MOMENTO DELL'ASSEMBLEA DI MERCOLEDÌ 29 AL CINEMA SARTI

